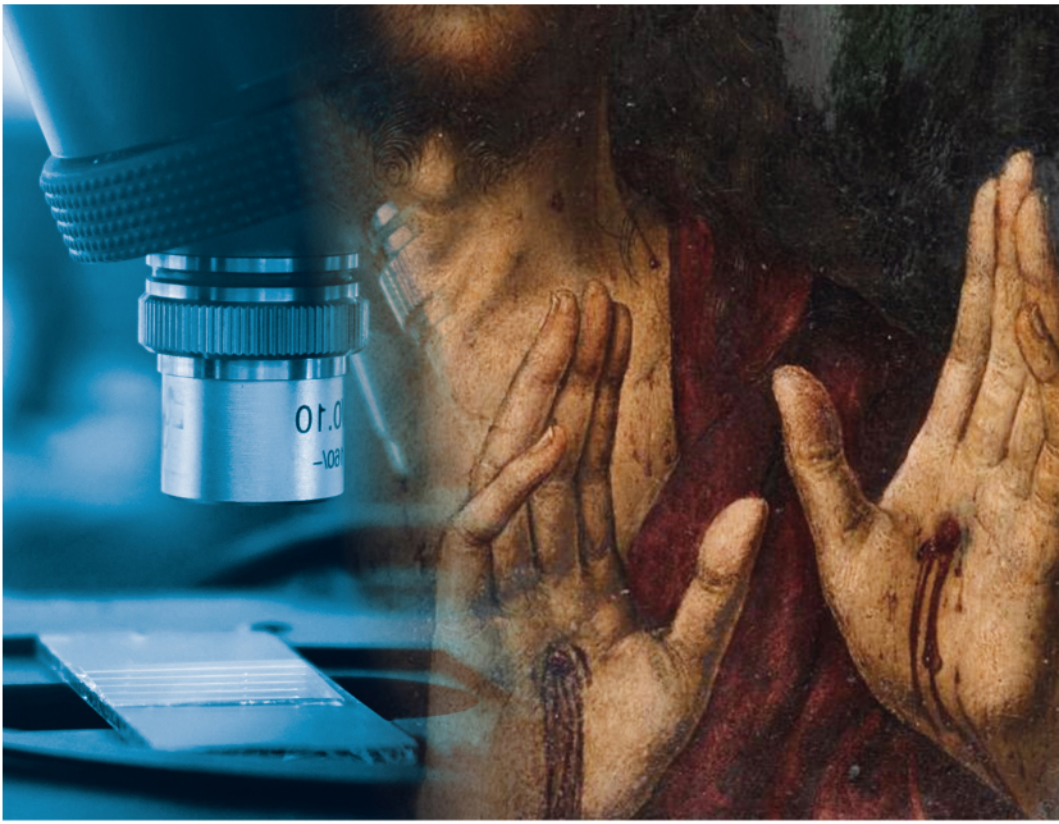
Franco Serafini



Un cardiologo visita Gesù

I miracoli eucaristici alla prova della scienza

Prefazione di Riccardo Barile

ESD

Teologia

80

FRANCO SERAFINI

UN CARDIOLOGO VISITA GESÙ

I MIRACOLI EUCARISTICI ALLA PROVA DELLA SCIENZA

Prefazione
Riccardo Barile

Terza edizione ampliata e aggiornata

ESD

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-091-1
Tutti i diritti sono riservati

© 2023 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.
Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org
L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

PREFAZIONE di Riccardo Barile 11

INTRODUZIONE 19

Capitolo 1
LANCIANO (VIII SECOLO) 29

Un miracolo antico 29

Un *black-out* di otto secoli 30

La ricognizione del 1574 32

La ricognizione del 1970 33

Supplemento di ricognizione nel 1981 37

Standard scientifico 38

La fantomatica relazione OMS-ONU 39

In conclusione 39

Bibliografia 40

Capitolo 2
BUENOS AIRES (1992-1994-1996) 41

Una doverosa premessa, per comprendere i fatti di Buenos Aires, Sokółka e Legnica 41

Per cinque volte 41

I fatti 43
1992 43
1994 44
1996 45
Le analisi 46
1992-1995 46
Dott.ssa Botto 46
Dott.ssa Sasot 46
1999-2005 50
Scarsa visibilità dell'evento 55
Bibliografia 59

Capitolo 3
TIXTLA (2006) 61
I fatti 61
Le indagini 63
Qualche ulteriore considerazione 69
Conclusione 70
Bibliografia 73

Capitolo 4
SOKÓŁKA (2008) 75
I fatti 75
Le indagini 77
La conclusione 79

Le polemiche 80

Bibliografia 84

Capitolo 5
LEGNICA (2013) 86

Bibliografia 90

Capitolo 6
PERCHÉ HO SCARTATO BETANIA
(VENEZUELA, 1991) 91

Capitolo 7
POSSIBILI MIRACOLI EUCARISTICI
INSPIEGABILMENTE AVVERSATI DALL'AUTORITÀ
CAMPOALEGRE 2006 E BUFFALO 2018 92

Bibliografia 96

Capitolo 8
I TELI DELLA PASSIONE 97

La Sindone di Torino 97

Il Sudario di Oviedo 100

La Tunica di Argenteuil 103

Bibliografia 107

Capitolo 9
CUORE 112

Perché il cuore? 112

Qualche cenno di anatomia 115

Tessuto muscolare cardiaco 116

Sofferente 119

Vivo? 123

Risorto?! 127

Bibliografia 130

Capitolo 10
SANGUE 132

Lanciano 133

Buenos Aires 135

Tixtla 136

Linfocitosi 137

Ipogammaglobulinemia 140

Bibliografia 144

Capitolo 11
GRUPPO SANGUIGNO AB 147

Un breve ripasso scolastico 147

Come sono distribuiti i gruppi sanguigni AB0
nella popolazione umana? 150

Come determinare il gruppo sanguigno
nella medicina forense 152

1) Agglutinazione mista 153

2) Assorbimento-inibizione 154

3) Assorbimento-eluizione 154
4) Immunoistofluorescenza 154
5) Ricerca inversa, o crociata, delle agglutinine 155
6) Analisi genetica del DNA 155
Il miracolo di Lanciano 156
Il miracolo di Tixtla 157
La Sindone di Torino 158
Il Sudario di Oviedo 160
La Tunica di Argenteuil 160
Perché gruppo AB? 162
Un gruppo credibile 163
Un gruppo raro 164
Un gruppo completo 166
Di origine paterna e materna distinte 167
Il gruppo ricevente universale 167
Una bomba statistica 168
Bibliografia 171

Capitolo 12
DNA 175
Un breve ripasso scolastico 175
Il DNA dal punto di vista forense 176
Il sistema CODIS 178
Il DNA mitocondriale 179

Il DNA del cromosoma Y maschile 181
Fantasie di clonazione 182
Ron Wyatt 184
Il DNA nei miracoli eucaristici 187
Buenos Aires 187
Tixtla 188
Nuove ricerche sul DNA mitocondriale 191
Legnica 193
La Sindone di Torino 194
Il Sudario di Oviedo 199
La Tunica di Argenteuil 201
Quando il DNA mette in difficoltà i falsari del sacro 205
Qualche riflessione conclusiva 208
Figlio di sua Madre 210
Il DNA dello Spirito Santo 213
Uno sguardo d'insieme al DNA dei miracoli eucaristici 214
Il DNA e, più in generale, i tessuti biologici dei teli della Passione, sono diversi da quelli dei miracoli eucaristici? 217
Bibliografia 219

UN'ULTIMA OSSERVAZIONE 224

APPENDICE ALLA TERZA EDIZIONE 226

ICONOGRAFIA 241

PREFAZIONE

CONSIDERAZIONI TEOLOGICHE PER LA LETTURA

Nei miracoli eucaristici succede qualcosa di diverso per lo meno a livello della nostra percezione abituale delle specie eucaristiche. Spesso poi il fenomeno va ben oltre la semplice percezione, e si tratta della produzione di una realtà nuova. La domanda che immediatamente e doverosamente ci si pone è: "Che cosa accade? Che cosa si vede?". Il presente libro porta alle estreme conseguenze il "che cosa si vede" sino al "che cosa si sperimenta" e infine al "che cosa si può esaminare al livello di analisi mediche di laboratorio". Con dei risultati che danno a pensare in senso positivo: nei miracoli eucaristici antichi e recenti esaminati, carne e sangue sono carne e sangue anche nei risultati delle analisi di laboratorio; anzi, sempre si tratta di tessuto cardiaco e sempre il sangue, pur formatosi con molta distanza di tempi e di luoghi, appartiene allo stesso gruppo. Non si potrebbe concludere di meglio che constatare gioiosamente di trovarci di fronte alla carne e al sangue di Gesù Cristo.

Ma dal punto di vista dell'esperienza cristiana che cosa accade? Atteso che entriamo in un regime di visione e di constatazione, resta ancora la fede oppure è sorpassata dall'evidenza? In ogni caso, un miracolo che accantonasse la necessità della fede solleverebbe più di una difficoltà...

A queste domande cerchiamo di dare alcune risposte o stimoli di riflessione, che aiutino il lettore a porsi nella giusta prospettiva.

1. Gesù Cristo, una sola persona con tre modi di presenza

Un testo di san Girolamo († 420) enuncia per i teologi e per i cristiani di tutti i tempi una distinzione fondamentale:

> «*La carne e il sangue di Cristo si intendono in due modi,* o quella carne spirituale e divina*, della quale Egli stesso disse: "la mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda"; e ancora: "se non mangerete la mia* carne *e non berrete il mio sangue non avrete la vita eterna" (cf. Gv 6,53.55);* o la carne e il sangue che fu crocifissa e che il soldato trafisse con la lancia».[1]

Ammessa ovviamente la realtà della carne e del sangue di Gesù Cristo in entrambi i casi, bisogna spiegare il "modo" differente con il quale si è presentata nel Gesù storico e nella attuale realtà sacramentale.

Procedendo oltre, il Concilio di Trento, sollecitato da dibattiti ed errori che non è qui il caso di rievocare, stabilì che «dopo la consacrazione del pane e del vino, Nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e uomo, è contenuto *veramente*, *realmente* e *sostanzialmente* sotto l'apparenza di quelle cose sensibili», precisando però immediatamente che:

> «*non vi è alcuna contraddizione nel fatto che lo stesso nostro Salvatore sia sempre assiso alla destra del Padre nei cieli secondo un modo di esistenza naturale, e che nondimeno in molti altri luoghi sia a noi sacramentalmente presente nella sua sostanza, con quel modo di esistenza che noi (...) possiamo riconoscere come possibile a Dio e dobbiamo fermamente credere*».[2]

Anche qui si enunciamo due modi di presenza di Gesù Cristo: il modo sacramentale e il "modo naturale", che è di essere in cielo.

Dunque sono stati evocati tre modi di presenza di Cristo: la presenza nella condizione umana e storica di questo mondo, presenza che ci è documentata dai Vangeli ma della quale

---

[1] GEROLAMO, *Commento alla Lettera agli Efesini* 1: PL 26,480.
[2] CONCILIO DI TRENTO, Sessione XIII 11.10.1551, cap. 1. Dz 1636.

1

LANCIANO (VIII SECOLO)

Un miracolo antico

Il nome della graziosa cittadina, di 35.000 abitanti, in provincia di Chieti, nell'Abruzzo "forte e gentile", è strettamente legato ad uno dei più importanti miracoli eucaristici. Importante anche perché è uno dei prodigi più antichi riguardanti l'Eucarestia e di cui si conservino ancora le reliquie. È un prodigio talmente antico da avere perduto, nei secoli, una precisa documentazione storica circa l'origine del fatto; solo la tradizione orale e l'ininterrotta fortissima devozione dei lancianesi hanno fatto sì che di questo miracolo non si perdesse traccia fino all'epoca moderna.

Ma cosa successe esattamente? Verosimilmente tra 700 e 750 d.C. un monaco basiliano celebrava la Messa a Lanciano, nella chiesa dei S.S. Legonziano e Domiziano. Nell'oriente bizantino e in Grecia i basiliani erano monaci che seguivano la regola di san Basilio, secondo la spiritualità dei Padri del deserto e di sant'Antonio abate in particolare. Tra 600 e 700 d.C. molti basiliani fuggivano dalle persecuzioni (dei persiani o dello stesso imperatore bizantino, quando iconoclasta) e trovavano rifugio in Italia. A Lanciano uno di questi monaci, di cui non è tramandato il nome, dicevamo, stava celebrando la Messa. Passo la parola ad un manoscritto del 1631 che, in buon italiano, a 900 anni dai fatti, così recita:

> *In questa città, circa gli anni settecento di N. S. si ritrovò nel monastero di S. Legonziano, ove abitavano Monaci di S. Basilio [...], un monaco il quale, non ben fermo nella fede, letterato nelle scienze del mondo, ma ignorante in quelle di Dio, andava di giorno in giorno dubitando, se nell'Ostia consacrata vi fosse il vero corpo di Cristo e così nel vino vi fosse il vero Sangue.*

Tuttavia, non abbandonato dalla divina grazia del continuo orare, costantemente pregava Dio che gli togliesse dal cuore questa piaga [...].
Mentre dunque una mattina, nel mezzo del suo sacrificio, dopo aver proferito le santissime parole della consacrazione, più che mai si trovava immerso nel suo antico errore, vide (oh favor singolare e meraviglioso!) il Pane in Carne ed il Vino in Sangue converso [...].
Ecco la Carne ed il Sangue del nostro dilettissimo Cristo. A queste parole corse l'avido popolo con devoto precipizio all'Altare e tutto atterrito cominciò non senza gran copia di lacrime a gridare misericordia [...].

Con il passare dei secoli è arrivata fino a noi, senza subire alcun processo di decomposizione, e questo evidentemente è già un fatto misterioso, una doppia reliquia costituita da:

– un tessuto rotondeggiante carnoso, di colore giallo-bruno-marrone, del diametro di circa 6 cm, più spesso ai bordi e assottigliato al centro, fino a formare un'ampia cavità centrale;

– cinque frammenti solidi, di volume ineguale e di colore giallo-marrone, di sangue coagulato per un peso complessivo di circa 16 grammi.

Oggi le reliquie sono contenute e sigillate in un doppio, elegante, ostensorio di argento confezionato nel 1713, che consente, attraverso una finestra e un calice di cristallo, la piena visione del prezioso contenuto. Sono alloggiate in una teca di marmo sopra l'altare maggiore della chiesa di San Francesco, sotto la custodia dei frati minori conventuali.

UN *BLACK-OUT* DI OTTO SECOLI

Non esistono al momento documenti storici affidabili circa l'origine di queste reliquie. Il primo testo scritto che nomina esplicitamente un miracolo eucaristico custodito a Lanciano risa-

le ad appena il 1574, in occasione della prima ricognizione ecclesiastica sulle reliquie stesse voluta dall'arcivescovo Rodriguez.

Giacomo Fella, uno storico lancianese, nel 1620 scrive della dichiarazione giurata da lui ricevuta da due frati conventuali di Lanciano, padre Antonio Scarpa e padre Angelo Siro. I due ricordavano l'esistenza, fino a sessant'anni prima, di un codice gotico, scritto in greco e in latino e ricoperto da due tavolette, sicuramente decisivo nel precisare l'origine e la datazione del miracolo. Ebbene tale codice venne amichevolmente mostrato a due monaci basiliani di passaggio ospitati a Lanciano. È dai tempi del cavallo di Troia che non è bene fidarsi dei greci! Sto scherzando, ma l'indomani mattina, di buon'ora, i due basiliani sparirono senza salutare e con loro sparì per sempre il prezioso codice in cui si nominava un loro lontano confratello che aveva portato onta al buon nome dell'ordine.

Quindi non esiste il codice gotico, ma non esiste neanche una dichiarazione notarile della memoria del furto del codice stesso, che pure il Fella aveva raccomandato di eseguire.

La tradizione orale del remoto avvenimento viene fissata sulla carta nell'elegante documento del 1631 che ho già citato, oppure nella pietra di un'epigrafe del 1636, ma i primi otto secoli dal miracolo di Lanciano rimangono un buco nero per gli storici. Un buco nero tuttavia illuminato, negli archivi, dalla documentazione del forte interesse convergente dei francescani, del clero diocesano, delle confraternite per l'antica chiesa di San Legonziano, dove avvenne il miracolo, e per la più nuova (del 1258) e sovrastante chiesa di San Francesco dove poi si spostarono le reliquie. Interesse che portò a dispute e tensioni, fino all'emissione di bolle papali, per affermare la custodia del complesso di San Legonziano-San Francesco e quindi del suo prezioso contenuto, pur se non nominato.

Di recente, padre Nicola Petrone, conventuale che ha dedicato la vita al Santuario di Lanciano e ha scritto forse il miglior resoconto oggi disponibile in libreria sul miracolo eucaristico, ha azzardato un'ipotesi intrigante.

Intorno all'XI secolo, era viva nella Chiesa la disputa teologica circa il modo della presenza del Cristo nell'Eucarestia; era un

fiorire di trattati che avrebbero posto le basi per la successiva e definitiva definizione del concetto di transustanziazione, cioè la trasformazione, durante la Messa al momento della Consacrazione, della sostanza del pane e del vino nella Sostanza del Corpo e del Sangue di nostro Signore, pur permanendo le specie visibili del pane e del vino.

Un contributo teologico importante, nel 1073, lo fornisce Guitmondo di Aversa, un monaco normanno che scrive il *De corporis et sanguinis Christi veritate in Eucharistia*. In un passaggio ricorda un miracolo raccontatogli dal maestro e amico Lanfranco di Pavia, il quale, durante la sua fanciullezza, aveva sentito dire che in Italia «era avvenuto un miracolo tra le mani di un presbitero mentre celebrava la Messa e vide sull'altare la vera Carne e nel calice il vero Sangue. Ebbe timore di consumarli, quindi chiamò il vescovo per chiedergli consiglio. Il vescovo, con gli altri confratelli nell'episcopato convocati per il caso, preso quel calice con la Carne e il Sangue, lo chiuse accuratamente e lo pose al centro dell'altare perché fosse conservato in perpetuo tra le più importanti reliquie». Padre Petrone ritiene che il miracolo a cui Lanfranco fa riferimento sia quello di Lanciano, così completo e duraturo come nessun altro a noi noto nell'alto Medioevo, in Italia.

La ricognizione del 1574

Dal 1574, a cadenza quasi secolare, i tessuti miracolosi, su ordine dell'autorità ecclesiastica o conventuale, sono stati sottoposti a ricognizioni. Certamente è da ricordare la prima, del 1574, in cui davanti al popolo si aprirono gli ostensori, si ispezionarono e si pesarono le reliquie. Qui avvenne un fatto misterioso e destinato a diventare memorabile: i cinque grumi di sangue, pur essendo di dimensioni già ad occhio nudo diverse, sulla bilancia risultarono pesare ciascuno lo stesso peso di ciascun altro e ciascuno lo stesso peso di tutti i grumi contemporaneamente! Io, che sto scrivendo nell'anno 2016, credo nell'intelligenza dei miei avi e mi guardo bene dall'irridere i miei antenati, a me così superiori nell'affrontare con coraggio e forza morale una vita molto più difficile della mia. Casualmente la mia famiglia, e quindi il mio

cognome, è originaria del comune di Atessa, confinante con Lanciano: non posso neanche escludere che uno dei padri di mio padre fosse presente quel giorno a Lanciano… non è possibile oggi, e ancora meno lo era nel 1574, quando tale strumento era di uso ancora più comune, sbagliare nell'usare una bilancia, per di più in un momento così importante e davanti agli occhi di tutti i concittadini. Credo, da cristiano cattolico, a cose ben più "incredibili", e non vedo perché non dovrei dare credito al padre di mio padre che mi racconta un fatto prodigioso, di cui è stato testimone oculare. Oltretutto, è chiarissimo il senso teologico del Fatto: ogni più piccola goccia di vino consacrato contiene già nella sua interezza la completa e indivisibile sostanza del Sangue di nostro Signore; la più piccola goccia come un calice intero di vino contengono Colui che l'universo intero non può contenere. Era appena terminato, nel 1563, il concilio di Trento che aveva chiarito e definito il dogma della transustanziazione: da Lanciano il Cielo faceva giungere ancora una volta un segnale inequivocabile.

Nelle successive ricognizioni tale prodigio non si verificò più. Per esempio, nel 1886 i cinque frammenti risultarono pesare 8, 2.45, 2.85, 2.05 e 1.15 g, oltre a 5 mg di frammenti polverizzati.

Nel 1809 anche a Lanciano arrivarono la libertà, l'uguaglianza e la fraternità delle leggi napoleoniche: il convento di San Francesco venne soppresso per essere trasformato in caserma, i nove frati dispersi, il refettorio divenne sede del comune. Per qualche tempo, parte dell'ex-convento ospitò perfino una loggia massonica! La chiesa di San Francesco divenne chiesa parrocchiale. Tornati l'ordine e la restaurazione, tuttavia solo nel secolo successivo, nel 1952, si ripresentarono le condizioni per il ritorno dei francescani conventuali a Lanciano.

LA RICOGNIZIONE DEL 1970

Sono gli anni sessanta; forse si fa sentire l'aria frizzante del concilio Vaticano II. Ai francescani, da poco ritornati custodi delle reliquie, comincia a pesare l'incertezza sulle lontane origini, perse nella nebbia dell'alto Medioevo del loro tesoro. Cominciano a pensare ad una nuova, moderna, ricognizione di stampo for-

temente scientifico. L'arcivescovo, mons. Perantoni, pure lui francescano, esita e poi si convince. Occorre trovare lo studioso a cui affidare le analisi: esperto in campo scientifico, ma anche di altissimo profilo morale. Quell'uomo è il prof. Odoardo Linoli: ha quarantotto anni, è anatomopatologo e primario agli Spedali Riuniti di Arezzo. La mattina del 18 novembre 1970, alle ore 10:15, nella sacrestia della chiesa di San Francesco, su di un tavolo appositamente predisposto e apparecchiato di "bianchi lini", davanti a numerosi testimoni, l'arcivescovo rompe i sigilli del 1886 e apre l'ostensorio. Il prof. Linoli, in un commovente cerimoniale, chiede a S.E. mons. arcivescovo di "poter toccare" la Carne; il vescovo lo consente. La consistenza è dura, quasi lignea. Il prof. Linoli prende atto che la teca contenente la Carne non chiudeva ermeticamente: il tessuto è ricoperto di macchie bianche, asciutte, che si distaccano facilmente. Si tratta di muffe, non di amido, come si può subito accertare estemporaneamente al microscopio. Ci sono anche residui di piccoli insetti e di larve. È un momento di sconforto quello descritto nella relazione del segretario don Castiglione: «Esaminando il tessuto della carne il prof. dott. Linoli espresse il timore di non poter trovare nelle analisi di laboratorio elementi validi per arrivare a delle conclusioni scientifiche, avanzando l'ipotesi che quello della carne fosse un tessuto ormai privo di qualsiasi elemento di individuazione». Forse l'ampia fronte del professore comincia a imperlarsi di sudore. Chiede a S.E. mons. arcivescovo di "poter raccogliere qualche piccolo frammento"; il vescovo lo consente. Con le forbici, applicando molta forza, preleva due minuscoli frammenti dal margine, per un totale di 20 mg di tessuto.

Poi è il momento del Sangue: cinque grumi, non contaminati da sostanze estranee, di consistenza dura e uniforme. Viene suggerito al professore di pesare i grumi, insieme e separatamente, proprio in ricordo di quanto avvenne nel 1574, ma tra gli strumenti a disposizione non vi è una bilancia. Qualcuno va allora alla vicina farmacia e prende in prestito lo strumento. Il peso totale è di 15.85 g e ciascun grumo isolato ha, come naturale, un peso diverso. Chiede a S.E. mons. arcivescovo di "poter raccogliere un piccolo frammento"; il vescovo lo consente. Il fram-

mento distaccato pesa 318 mg. La ricognizione è finita; ora sono i frati a provare un momento di sconforto: «Noi frati, attoniti, ci parlavamo con gli occhi: la mimica facciale di ciascuno esprimeva inconfondibilmente disappunto e delusione; forse per nostro merito o demerito, era arrivata la fine del Miracolo Eucaristico di Lanciano», ha scritto un testimone oculare. «Ostentavamo serenità, ma nell'intimo eravamo in apprensione e già disposti al peggio».

Rientrato ad Arezzo, nei cento giorni seguenti, forse i più esaltanti della sua vita, esegue una batteria di esami prestabiliti, finalizzati (trascrivo direttamente dall'articolo che pubblicherà l'anno seguente sui «Quaderni Sclavo»):

a) ad accertare la struttura istologica del tessuto di durezza lignea, tramandato come carne;

b) a definire se la sostanza indurita lapideo-cretacea tramandata come sangue risponda alle caratteristiche di questo;

c) a stabilire a quale specie biologica la carne e il sangue appartengano;

d) a precisare nei due tessuti il gruppo sanguigno;

e) ad indagare sui componenti proteici e minerali del sangue.

Il lavoro non è facile. La struttura istologica va interpretata: i nuclei delle cellule non si colorano, come pure non si evidenziano le strie trasversali (è normale nei tessuti conservati a lungo), e Linoli chiede aiuto anche al prof. Bertelli di Siena per confermare l'origine muscolare miocardica del tessuto.

Nel sangue non vi sono globuli rossi né globuli bianchi; alcuni test non danno risultato, altri vanno adattati alla peculiare natura del campione, antico e fortemente disidratato.

Tuttavia, passaggio dopo passaggio, con pazienza e tenacia, viene delineandosi un risultato pieno e strepitoso, forse al di là delle aspettative. Il prof. Linoli, in due occasioni, sente il bisogno di anticipare e di condividere con i frati di Lanciano la soddisfazione per i risultati preliminari che sta ottenendo. Lo fa con due telegrammi. L'11 dicembre 1970 scrive: «In principio erat Verbum, et Verbum caro factum est», cita cioè il prologo del

2
BUENOS AIRES (1992-1994-1996)

Una doverosa premessa, per comprendere i fatti di Buenos Aires, Sokółka e Legnica

Come si deve comportare il sacerdote con una particola consacrata che accidentalmente o per profanazione viene a sporcarsi e a diventare difficilmente consumabile? Esistono testi normativi, antichissimi, che giustamente prevedono anche le circostanze più incredibili che si possono verificare durante la celebrazione della Santa Messa, compresa la morte del celebrante! Nel 1962 Giovanni XXIII approva l'ultima revisione del *Missale Romanum* dove, nel capitolo *De defectibus*, al par. X, n. 7 si legge:

> *Se qualcosa di avvelenato toccasse l'Ostia consacrata, [...] quella sia messa in un Calice pieno d'acqua, com'è detto sopra per il Sangue al n. 6.*

Al n. 6 si era specificato: «perché si dissolvano le specie e tale acqua sia gettata nel sacrario».

Cioè si attende che l'acqua dissolva le specie visibili di pane azzimo dell'ostia; mancando quelle, viene meno anche la Sostanza del Corpo di nostro Signore e solo a quel punto è possibile gettare l'acqua, tuttavia non in una comune fognatura, ma nel sacrario che scarica nella terra del perimetro consacrato su cui sorge la chiesa.

È interessante notare che si tratta di una novità introdotta nel 1962; il Messale precedente suggeriva invece: «[...] e quella sia conservata nel Tabernacolo, in luogo separato, finché le specie siano corrotte, e corrotte infine si mettano nel sacrario».

Per cinque volte

Tra 1992 e 1996 avvengono cinque eventi eucaristici prodigiosi, tutti nella stessa parrocchia di Buenos Aires. Nessuna

risposta umana può spiegare questa abbondanza di doni: non si potevano distribuire più "democraticamente" i miracoli in questo mondo affamato di segni? Riecheggiano le parole del Cristo glorificato nell'Apocalisse: «Ecco, io sto alla porta e busso»; qui a Buenos Aires il bussare, alla stessa porta, è stato insistente.

Tuttora poco conosciuti questi eventi, perfino in Argentina; in Italia si è cominciato a sentirne parlare solo dopo l'elezione di papa Francesco, quando l'attenzione dei media, e in particolare dei blogger cattolici, si è spostata sulla diocesi "dalla fine del mondo" da cui proveniva Bergoglio. Nel 2014 il giornalista Maurizio Blondet, una delle migliori penne del giornalismo cattolico italiano, ha passato due settimane a Buenos Aires per un'inchiesta esclusiva da cui originerà il libro *Un cuore per la vita eterna*, al quale rimando per qualunque approfondimento su quanto accaduto.

Chiedendo al tassista (parlo per esperienza personale: ero a Buenos Aires nell'aprile 2015, per motivi familiari) di accompagnarvi alla chiesa di Santa Maria in Avenida La Plata 286, il tassista vi interrompe con un gesto di intesa: "Sì, la chiesa del…". No, non state pensando alla stessa cosa: dicevo che anche in Argentina pochi conoscono i fatti che qui raccontiamo. "La chiesa dell'orologio!", annuncia trionfante: lui controlla sempre l'orario quando ci passa davanti… Siamo nel centro geografico di Buenos Aires, in un normalissimo e anonimo quartiere, non degradato, ma lontano dalle zone più pittoresche ed eleganti frequentate dai turisti. La chiesa di Santa Maria, tutta di mattoni rossi, in stile neo-romanico, avrà sì e no cento anni, ed un aspetto comune e dignitoso, come il quartiere circostante. Nel 2006 è stata aggiunta, sulla navata di sinistra, una cappella dedicata all'adorazione eucaristica. Tutti i terzi venerdì del mese alle ore 20 e tutti i quarti sabati del mese alle ore 11 sono previsti incontri nei quali si raccontano i fatti avvenuti.

Quanto a me e alla mia famiglia, dopo una lunga attesa (non era uno dei giorni previsti nel mese), il parroco ci ha indirizzati ad un laico, una persona squisita, che ci ha raccontato in modo pacato ed esauriente, in uno spagnolo lento e comprensibile, gli

avvenimenti degli anni '90 e infine, nella cappella dell'adorazione, ha aperto il tabernacolo dietro l'elegante ostensorio (è un moderno ostensorio di pasta di vetro e di metallo il cui disegno ricorda il fiore *nahui ollin*, un semplice fiore a quattro petali che per gli aztechi significava la presenza e la forza di Dio e che si ritrova sul vestito della Vergine di Guadalupe, proprio sul ventre, a ribadire la gravidanza di Maria). Per qualche minuto ci ha mostrato, in commovente e religioso silenzio, la crosticina di Sangue del 1992, racchiusa tra due vetri e illuminata con una piccola torcia.

I FATTI

1992

La sera di venerdì 1 maggio 1992, Carlos Dominguez, un laico, ministro dell'Eucarestia, vede sul corporale (cioè la tovaglietta quadrata su cui si poggiano i vasi sacri), davanti al tabernacolo, due frammenti di ostia, a forma di mezza luna. Probabilmente, qualche tempo prima, sono caduti dalla pisside (il vaso sacro, custodito nel tabernacolo, che contiene le ostie consacrate). Ne fa parola al parroco, padre Juan Salvador Carlomagno, che, pensando fossero frammenti non più freschi, gli dice di applicare la procedura di purificazione ricordata sopra. I due pezzetti di ostia vengono posti nell'acqua di un piccolo recipiente di ceramica che viene chiuso nel tabernacolo.

La mattina dell'8 maggio, padre Juan per la prima volta controlla il recipiente e rimane stupefatto. Ne parla agli altri sacerdoti residenti in parrocchia: padre Eduardo Pérez Dal Lago, padre Eduardo Graham e il diacono Marcelo Pablo Tomaino. Quello che vedono è che nell'acqua si sono formati come tre coaguli di sangue, ricoperti di peluria bianca, che poi scomparirà. Sulle pareti vi sono delle scie di sangue, come se fossero state prodotte da una specie di "esplosione" delle ostie stesse. Avvisano la Curia; il cardinale Antonio Quarracino (immediato predecessore di Bergoglio) è assente e parlano con mons. Eduardo Miràs, il vescovo ausiliare, che, per telefono, raccomanda una perizia medica. La perizia, lo vedremo, conferma

8
I TELI DELLA PASSIONE

Credo necessaria una breve incursione in un argomento diverso, per certi versi complementare a quello dei miracoli eucaristici. I teli della Passione sono tessuti antichi che da secoli la Chiesa venera come reliquie venute a contatto con il corpo del Redentore e bagnate dal Suo Sangue. La loro autenticità non è certo dogma di fede, soprattutto dopo le controverse datazioni al carbonio 14 a cui sono stati sottoposti. Tuttavia trovo imperdonabile dimenticare o svilire la tradizione che, nei secoli, ci ha tramandato con amore e devozione questi tessuti e trovo disonesto e superficiale chiudere gli occhi sui sorprendenti risultati ottenuti dalla scienza che estensivamente li ha studiati.

Il legame con i miracoli eucaristici, è evidente, sta nella ricerca di tracce che ipoteticamente appartengono allo stesso Uomo. Infatti ritrovare elementi di compatibilità, tra i teli stessi o tra un telo e una reliquia eucaristica, consoliderebbe reciprocamente l'autorevolezza di questi reperti.

Se tutti conoscono, almeno superficialmente, la Sindone di Torino, pochi, anche tra i cattolici, sanno del Sudario di Oviedo. Nessuno sospetta l'esistenza di una Tunica di Argenteuil. Per il nostro approfondimento sui miracoli eucaristici è tuttavia necessario soffermarci un momento su questi tessuti, soprattutto gli ultimi due che sono meno noti, perché verranno spesso chiamati in causa come possibili "testimoni" nei prossimi capitoli, soprattutto quelli dedicati al gruppo sanguigno e al DNA.

La Sindone di Torino

Come tutti sanno, è il lenzuolo che avrebbe avvolto, nel sepolcro, il corpo di Gesù Cristo. Non ho nessun timore a svelare al lettore la mia ferma convinzione, basata su una mole ormai enorme e inoppugnabile di dati scientifici, circa l'autenticità della Sindone: il lenzuolo non *avrebbe*, ma *ha* avvolto il Cristo. Questa

era d'altronde anche la posizione della stessa Chiesa cattolica fino al test del carbonio 14 del 1988.

La Sindone non è una reliquia come ce ne sono altre, ma possiede una irriducibile autenticità "intrinseca". Provo a spiegarmi: non solo è perfetta in tutti i suoi dettagli, a partire dall'immagine umana fotograficamente negativa e contenente una codifica tridimensionale, realistica di un realismo che trascende qualunque stile artistico (specialmente medievale!) e accurata in tutti i dettagli anatomici e fisiopatologici, più vera delle più ardite ricostruzioni concepibili dalla mente di un singolo, per quanto geniale, falsario dell'anno 1300. Il lenzuolo di lino contiene poi tracce di vero sangue umano ed elementi ambientali minerali e vegetali che abbiamo appena iniziato a studiare negli ultimi 40 anni e che testimoniano una complessità che non si addice proprio per nulla al banale confezionamento di una frode. Insomma si tratta di un *unicum* sul pianeta Terra, un oggetto che non dovrebbe esistere, "impossibile", portatore di un'immagine di cui neanche oggi riusciamo a capire il meccanismo di formazione, e tanto meno a riprodurre (grotteschi e scientificamente risibili i tentativi del chimico italiano Luigi Garlaschelli), e che tiene testa alla migliore scienza con cui lo mettiamo a confronto. Un oggetto che ha sfidato i secoli e rocambolescamente, come dotato di vita propria, è sopravvissuto all'iconoclastia, si è spostato da Costantinopoli prima dell'invasione turca, si è allontanato dalla Francia dove non sarebbe scampato alla rivoluzione giacobina, è sopravvissuto ad incendi e ordalie perché l'uomo contemporaneo, dopo le fotografie di Secondo Pia del 1898, potesse commuoversi davanti al volto più maestoso e sublime che sia mai esistito.

Ebbene, questa Sindone rimarrebbe inspiegabile, impossibile, irriproducibile a prescindere dal risultato di un test di radiodatazione.

Non posso non accennare (ed invito sinceramente il lettore che non teme di confrontarsi con una verità scomoda e censurata, ad approfondire l'argomento) ai grossolani limiti del test del carbonio 14 eseguito nel 1988 sul Sacro Lenzuolo sotto la responsabilità scientifica del British Museum. Limiti legati all'opacità del protocollo di prelievo del tessuto campione e dei tessuti di con-

fronto, oltre a limiti legati al mancato rispetto delle procedure di test in cieco e alla mancata contemporaneità delle indagini nei tre laboratori, che infatti, è dimostrato, hanno potuto in modo più che scorretto comunicare tra loro. E ancora limiti fortissimi legati alla scelta dell'area di prelievo: l'angolo superiore sinistro, significativamente diverso (per esempio per la presenza di vanillina nei nodi di crescita delle fibre di lino, per il riscontro di uno strato superficiale di alizarina come colorante e di gomma arabica come mordente, per la presenza di cotone aggiunto al lino originale) dal resto della Sindone, come indiscutibilmente dimostrato da Raymond Rogers nel 2005.

E infine limiti, definitivi, nell'analisi statistica. Lo scarno e reticente articolo di «Nature» del 1989, dietro la superba retorica della "conclusive evidence", nonostante opportuni ritocchi nei calcoli, non riesce a nascondere la mancata omogeneità dei dati ottenuti dalla Sindone che, a differenza degli altri tessuti di controllo, si comporta in modo anomalo, come se fosse contemporaneamente due o tre tessuti diversi. Solo nel 2017 il British Museum, su precisa richiesta legale, ha reso nota la totalità dei dati grezzi originali provenienti dai tre laboratori coinvolti. È stato così possibile dimostrare, con ancora più forza, la disomogeneità statistica dei dati e di conseguenza l'inaffidabilità della radiodatazione. Da segnalare che questa valutazione sui dati grezzi è stata pubblicata nel 2019 su di una rivista di primissimo ordine, come *Archaeometry*, edita ironicamente proprio dall'Università di Oxford, uno dei tre centri che avevano eseguito la radiodatazione nel 1988.

La realtà è che nel frammento di Sindone esaminata ha agito una contaminazione ambientale, non casuale e uniforme, ma lineare, che ha causato un evidente errore sistematico nella distribuzione di carbonio 14 lungo l'asse longitudinale (dai piedi alla testa dell'immagine frontale). Il tessuto, dal frammento analizzato a Oxford, passando per Zurigo, fino a Tucson, ringiovanisce di circa un secolo per ogni paio di centimetri di spostamento verso destra! Un'assurda anomalia che avrebbe dovuto suggerire a qualunque statistico appena scrupoloso di sospendere il giudizio e invalidare la radiodatazione. Quale la causa di questo curioso

trend longitudinale? Si fanno molte ipotesi; la più credibile, suffragata da molti riscontri autorevoli e indipendenti, mi sembra quella della contaminazione da parte di fibre di tessuto più recente, a scopo di irrobustimento e/o sostituzione di parti mancanti della tela, evidentemente in proporzioni crescenti da sinistra verso destra nei frammenti prelevati.

Purtroppo per l'uomo comune, nostro contemporaneo, anche animato da sincera curiosità, la Sindone, dopo il test del carbonio 14 del 1988, è irrimediabilmente un "falso medievale" da considerare alla stregua di una bizzarra curiosità archeologica, un reperto antico ora addomesticato e (quasi) compreso, meritevole al più di un documentario che ci possa mettere in guardia dagli eccessi della credulità umana.

Prendo atto, con profonda amarezza, del velo ideologico e tecnocratico che ricopre, in questa epoca storica, il Velo più importante di tutti i tempi. Anche i cristiani cattolici, inevitabilmente, sono vittime dell'impostura e sono tanto più vittime quanto più esaltano una fede "pura", ideale e disincarnata, che vuole fare a meno di reliquie che grondano sangue e di segni troppo generosi dal Cielo. Tuttavia non dubito: tornerà il momento della verità e la Sindone tornerà ad occupare il posto che le compete.

IL SUDARIO DI OVIEDO

È un telo di lino antico, di 83 x 53 cm, che presenta evidenti macchie di sangue ed è custodito da almeno mille anni nella cattedrale di Oviedo, in Spagna. La tradizione lo venera come il tessuto che avrebbe avvolto il capo di Gesù dopo la morte, nascondendone per pudore il volto martoriato e tamponandone le emorragie.

Come la Sindone, anche il Sudario è stato sottoposto a radiodatazione con il carbonio 14. Quattro datazioni, eseguite tra 1990 e 2007, sembrerebbero convergere per un'origine storica intorno all'anno 700 della nostra epoca, anche se per ottenere un test di omogeneità statisticamente corretto occorre scartare una delle quattro procedure. È vero che il test del C 14 non è sempre affidabile: senza cercare lontano, è a dir poco scoraggiante che un lino

domani, fino alla consumazione del tempo. È lo stesso corpo che siede glorioso alla destra del Padre e che contemporaneamente, in un eterno presente, soffre sul Golgota lo strazio di una morte atroce.

Anche a noi contemporanei, orgogliosi cittadini del mondo tecnologico e digitale, è data la possibilità di servirci dei migliori strumenti della scienza per sostenere la nostra fede in quel Cuore vivo e sofferente che, come ci ammoniva Blaise Pascal, sarà in agonia fino alla fine del mondo.

RISORTO?!

Ma non è tutto! Nel 2023 sono stato contattato da due tra i massimi esperti al mondo nel campo ultraspecialistico delle lesioni da folgorazione elettrica. Il prof. Giovanni Pierini e la prof.ssa Tiziana Balbi dell'Università di Bologna, medico legale lui e anatomo-patologa lei. Erano capitati casualmente su questo libro, in un'edizione precedente, e qualcosa nelle immagini riprodotte dei vetrini istologici aveva prepotentemente attirato la loro attenzione.

Non potevano credere ai loro occhi: nei campioni ottenuti dai miracoli eucaristici si possono cogliere alterazioni compatibili con i danni da elettrocuzione che normalmente si possono ritrovare nelle autopsie di chi ha subito uno shock elettrico.

Sulle cellule muscolari, come quelle cardiache, l'effetto è quello dell'alternanza di aree di pallore del sarcoplasma (l'interno della cellula) alternate ad aree di acidofilia (quando i tessuti sono preparati per il microscopio), frammentazione e allungamento delle cellule stesse, presenza di bande di ipercontrazione, necrosi coagulativa e soprattutto ipercromia nucleare (accentuazione della colorazione dei nuclei delle cellule).

E nei vetrini, in particolare di Buenos Aires e di Lanciano, l'occhio dell'esperto riconosce questi aspetti. Aspetti che nessuno aveva descritto in precedenza, poiché è di buon senso ammettere che si "vede" quello che si conosce e finora nessun esperto di lesioni elettriche aveva visionato queste immagini.

Un meccanismo chiamato in causa nella deformazione delle cellule, con un loro forte allungamento fino ad assumere un aspetto aghiforme, è quello della perdita del calcio intracellullare. Questo fenomeno peraltro si propone a volte con un meccanismo "tutto o niente" che, per esempio, colpisce una cellula, ma risparmia le cellule immediatamente adiacenti. Ciò potrebbe giustificare, in maniera originale, l'altrimenti inspiegabile eccesso di ione calcio nel Sangue di Lanciano, come se questo calcio fosse proveniente dall'interno delle cellule sofferenti, beninteso invisibili, di quel Corpo. Sto pensando a cellule che dovevano essere lambite da quel Sangue per potervi riversare calcio...

Vi è un ulteriore aspetto che merita di essere sottolineato. Tipica delle lesioni da elettrocuzione è la misteriosa e non lineare "scomparsa" di microscopiche aree di tessuto. Un intenso campo elettromagnetico può produrre cioè dei veri e propri "buchi" di assenza di materia delle dimensioni anche di un millimetro cubo. Al microscopio si riconosceranno, quindi, aree otticamente vuote, ma circondate, con contorni netti, da tessuto assolutamente indenne! I proff. Pierini e Balbi non hanno difficoltà a riclassificare aree descritte a Tixtla o a Lanciano come aggregati di cellule adipose come in realtà fenomeni di questa sfuggente, ma patognomonica, perdita puntiforme di sostanza.

Ho passato parecchie ore con gli amici Giovanni e Tiziana a discutere di tutto questo. Ho potuto mostrare loro anche molte altre immagini, non pubblicate in questo volume, che hanno ulteriormente rafforzato il loro convincimento della coesistenza di segni di lesioni da folgorazione nei tessuti provenienti dai miracoli eucaristici.

Ma perché, si starà chiedendo il lettore, nei tessuti dei miracoli eucaristici dovrebbero esserci questi segni di avvenuta elettrocuzione? Che cosa significano?

Ricordo che nella sindonologia moderna si ipotizza che la formazione dell'immagine del Sacro Lenzuolo di Torino, ad oggi misteriosa e irriproducibile, sia da ricondurre a un qualche tipo di scarica di energia elevatissima e istantanea, coincidente con il ritorno alla vita dell'Uomo avvolto dal lenzuolo stesso. La Sindone, quindi, porterebbe inscritta in sé, oltre alla prova foto-

grafica dei patimenti di quell'Uomo, oltre alla prova della sua avvenuta morte, ebbene nel meccanismo di formazione dell'immagine sarebbe cifrato anche il marchio della sua Resurrezione.

Ecco allora che l'Eucarestia, che non può conoscere limiti di abbondanza o di sovrapposizione di significato, analogamente ci parla di un cuore che ha sofferto e che soffre, che è morto e insieme è incredibilmente vivo, e che infine porta anche i segni della avvenuta Resurrezione!

Post-scriptum. Ad un recente congresso internazionale di sindonologia, tenuto a Pasco, Washington, negli Stati Uniti, nel luglio 2017, un cardiologo italiano, il dott. Pietro Pescetelli, rifacendosi agli studi del prof. Luigi Malantrucco, ha proposto una sequenza fisiopatologica che avrebbe portato alla morte di Gesù di Nazaret assolutamente in linea con quanto esposto in questo capitolo. Il cardiologo, integrando i dati "clinici" che si possono desumere dai vangeli della Passione con i reperti "medico-legali" che scaturiscono dalla Sindone, critica la teoria, al momento prevalente, della morte per asfissia di Gesù. I vangeli mostrano un Gesù lucido fino alla fine, in grado di deglutire, di parlare e, infine, perfino di urlare; il vangelo di Giovanni descrive, e l'immagine sindonica conferma, la fuoriuscita di sangue e acqua dal fianco squarciato, a morte già avvenuta. Ebbene tutto questo, secondo il dott. Pescetelli, è compatibile con la sofferenza miocardica da stress catecolaminico in grado di mimare un infarto, anche in assenza di lesioni coronariche (improbabili in un trentenne), fino alla rottura della parete ventricolare, la fuoriuscita di sangue nel pericardio con conseguente tamponamento del cuore (così impossibilitato a contrarsi) e causante una morte immediata. Il ristagno di sangue nel pericardio, per alcune ore e nella posizione verticale di un crocefisso, porta alla sedimentazione della parte corpuscolata, sottostante, e del siero trasparente, soprastante. Al colpo di lancia del centurione, nel sesto spazio intercostale destro, fuoriusciranno quindi, separatamente, sangue e poi acqua.

11
GRUPPO SANGUIGNO AB

Tutte le volte che si è ricercato il gruppo sanguigno AB0 in un tessuto scaturito da un miracolo eucaristico, cioè a Lanciano e a Tixtla, si è sempre verificato trattarsi di gruppo AB. Così pure risulta di gruppo AB il sangue che macchia i tre più noti e studiati teli della Passione: la Sindone di Torino, il Sudario di Oviedo e la Tunica di Argenteuil. Lo stesso gruppo, peraltro il più raro! Come vedremo, si tratta di un dato semplicemente clamoroso e che depone fortemente per la veridicità reciproca di questi fatti.

Un breve ripasso scolastico

Tutti conosciamo l'esistenza dei quattro gruppi sanguigni in cui si divide il principale sistema AB0, cioè A, B, AB e 0. Forse ricordiamo, dai tempi della scuola, o per esperienza come donatori, le possibilità consentite di trasfusione: da A verso A e AB, da B verso B e AB e da 0 (il "donatore universale") verso tutti; AB può ricevere da tutti ma può donare solo a se stesso.

Ma che cosa sono esattamente i gruppi sanguigni? E a che cosa servono?

Alla prima domanda la scienza dà una risposta precisa; sulla seconda sta "ancora lavorando".

Già nell'antichità si intuiva che ad un paziente moribondo a causa di un'emorragia potesse essere utile trasfondere sangue di un donatore, uomo o animale. Purtroppo quasi tutti i tentativi finivano male. Pare che anche il papa Innocenzo VIII in fin di vita, nel 1492, sia stato trasfuso con il sangue di tre bambini: lo stesso giorno morirono sia il papa che i tre bambini donatori mentre il medico scappava da Roma. Nel 1829 il ginecologo inglese James Blundell salvò una puerpera trasfondendole, con una siringa apposita, sangue del marito. La sua casistica nel decennio successivo riporta dieci trasfusioni, di cui con buona verosimiglianza cinque efficaci e cinque con esito mortale.

La svolta avvenne tra 1900 e 1901, quando un medico austriaco, il dottor Karl Landsteiner, identificò tra i suoi collaboratori tre tipologie di sangue distinte che potevano mescolarsi tra loro senza agglutinarsi, cioè senza formare, nella provetta e quindi anche nel sistema circolatorio del vivente, degli ammassi solidi di globuli rossi che finivano per precipitare e per rompersi rilasciando emoglobina (la proteina contenuta nei globuli rossi stessi) con conseguenze disastrose, facilmente mortali. Erano stati scoperti i gruppi sanguigni A, B e 0, e tale scoperta, nel 1930, meritatamente valse al dottor Landsteiner il premio Nobel per la medicina. Poco dopo si scoprì anche il gruppo AB e, già negli ospedali da campo della prima guerra mondiale, si poterono trasfondere, in relativa sicurezza, enormi quantità di sangue ai feriti. Nel 1940 ancora Landsteiner, insieme ad Alexander Wiener, scoprì il gruppo sanguigno Rh. Tale nome deriva dal tipo di scimmia Rhesus in cui tale fattore venne inizialmente isolato.

Oggi conosciamo più di trenta tipologie di gruppo sanguigno, ma che consideriamo minori, cioè con un impatto molto lieve sulla sicurezza nelle trasfusioni; i due gruppi AB0 e Rh sono tuttora i più importanti e di loro si tiene conto nel predisporre una trasfusione di sangue o dei suoi componenti, oppure nei trapianti di organi e tessuti (in fondo l'emotrasfusione è un trapianto di tessuto).

Che cosa costituisce, chimicamente, un gruppo sanguigno del gruppo AB0?

Si tratta di oligosaccaridi, cioè piccole catene di zuccheri, che vengono esposti sulla superficie di ciascun globulo rosso di un individuo. Sono presenti in grande quantità: alcune centinaia di migliaia di molecole, a volte anche 1-2 milioni, per ciascun globulo rosso. Si ritrovano anche sulla superficie di altri tipi di cellule del corpo, come pure si possono trovare nelle secrezioni, come la saliva, le lacrime, il sudore. Queste sostanze sono antigeni potenziali: cioè, se è l'individuo stesso a produrle e ad esporle sui propri globuli rossi, evidentemente vengono riconosciute come proprie e il sistema immunitario non produrrà nessuna risposta anticorpale contro di esse. Se viceversa i propri eritrociti non espongono per esempio l'antigene A (la persona appartiene al gruppo B, per esempio), ecco che l'individuo, quando, in genere

durante i primi mesi di vita, inevitabilmente viene a contatto a livello intestinale con batteri o virus chimicamente simili all'antigene A, svilupperà una risposta difensiva e diventerà portatore per sempre di anticorpi anti-A. Nel caso infelice di una trasfusione di sangue di gruppo A, questo individuo svilupperebbe una reazione contro gli eritrociti trasfusi. Nella trasfusione sbagliata, inoltre, prima ancora della risposta linfocitaria, è la semplice agglutinazione meccanica, cioè il formarsi di voluminosi aggregati di eritrociti (legati tra loro dagli anticorpi che fanno da ponte tra globulo rosso e globulo rosso), che causa la reazione patologica, visibile già ad occhio nudo in provetta, della precipitazione dei globuli rossi trasfusi in ammassi solidi distinti dal sangue circostante.

Un laboratorio oggi può facilmente, e rapidamente, verificare il gruppo sanguigno AB0 con un test di agglutinazione: è sufficiente porre su un vetrino due gocce separate del sangue in esame. Ad una goccia si aggiunge poco siero "anti-A" (che contiene anticorpi anti-A) e all'altra siero "anti-B". Se non si assiste a nessuna reazione, il sangue sarà di gruppo 0; se ci sarà agglutinazione solo con il siero anti-A, il sangue sarà di gruppo A; se reagisce all'anti-B, sarà di gruppo B; se reagisce a tutti e due, sarà di gruppo AB. È possibile anche, in modo crociato, verificare quali antigeni sono nel siero del sangue in esame saggiandolo con eritrociti di gruppo noto.

Del sistema AB0 conosciamo dettagliatamente la composizione chimica degli antigeni, le diverse varianti possibili (gruppo A1, A2, ecc) e le porzioni di DNA nel cromosoma 9 necessarie a sintetizzare gli antigeni stessi.

È importante ricordare che ciascun individuo, possedendo due cromosomi 9, possiede due geni, cioè due informazioni complementari che determinano il gruppo AB0 di appartenenza: un gene di origine paterna e uno di origine materna. Inoltre i geni A e B sono dominanti e lo 0 è recessivo. Questo significa che, se nell'individuo i due geni sono AA, cioè è omozigote, evidentemente il gruppo sanguigno sarà A. Tuttavia anche la combinazione A0, eterozigote (cioè gene A dal padre e 0 dalla madre, o viceversa), com-

porterà un gruppo sanguigno A, perché l'oligosaccaride prodotto dal gene 0 non ha proprietà antigeniche. Solo la contemporanea eredità dell'antigene 0 da padre e madre causerà l'appartenenza al gruppo 0, così come l'eredità di A dal padre e B dalla madre (o viceversa) porterà al gruppo AB nel figlio. Le diverse possibilità di espressione di un gene si chiamano "alleli": per esempio nel sistema AB0 sono ovviamente tre: A, B o 0, ma solo due di loro possono occupare i due posti disponibili, lo ripeto ancora, uno sul cromosoma paterno e uno su quello materno. La tabella riassume tutte le possibili relazioni tra genotipo (i due geni ereditati) e fenotipo (l'effettivo gruppo sanguigno di appartenenza).

Genotipo	Fenotipo
AA	A
A0	
BB	B
B0	
AB	AB
00	0

Prima dell'avvento degli attuali sofisticati sistemi di identificazione genetica, il sistema AB0 consentiva già di esprimere giudizi di paternità, non tanto potendola attribuire con sicurezza, ma potendola, per la verità in pochi casi, escludere con certezza: per esempio, non è possibile che un padre A e una madre 0 abbiano un figlio B.

COME SONO DISTRIBUITI I GRUPPI SANGUIGNI AB0 NELLA POPOLAZIONE UMANA?

Era un dato cruciale per le teorie razziste e magari per provare a giustificare il colonialismo. Nel 1954 Arthur Mourant pubblicò un vero e proprio atlante geografico con i dati sistematici di più di mezzo milione di test eseguiti in tutto il mondo. I suoi dati, molto opportunamente, riguardavano solo le popolazioni native,

APPENDICE ALLA TERZA EDIZIONE

Vorrei condividere con il lettore, che ha avuto la pazienza di leggere fino a questo punto, qualcosa di curioso e insieme di inquietante di cui ho acquisito consapevolezza proprio nelle ultime settimane che hanno preceduto la preparazione di questa edizione (estate 2023).

Quando nel 2018 venne pubblicato questo lavoro, non sapevo bene cosa aspettarmi da parte di chi non avrebbe condiviso il contenuto di questa indagine. Mi riferisco a tutto il mondo cosiddetto "laicista" che non può, per definizione, prendere sul serio l'idea di uno studio scientifico su reliquie di origine prodigiosa. Ma mi riferisco anche a quella parte di cattolicesimo "deviato", irrimediabilmente modernista e che prova imbarazzo per l'argomento della Presenza Reale nell'Eucarestia.

Mi aspettavo una seria e più che comprensibile opposizione nel merito, per esempio mettendo in discussione l'interpretazione dei vetrini istologici oppure la mancata pubblicazione di queste indagini su riviste scientifiche *peer reviewed*. O ancora il semplice "discredito" degli studiosi coinvolti, perché troppo spesso di parte cattolica e quindi suscettibili di un pregiudizio di conferma nel voler vedere il miracolo anche nell'evento naturale...

Mi stupisce invece, e ripeto mi inquieta, un fenomeno inatteso: l'utilizzo della menzogna per discreditare lo studio dei miracoli eucaristici.

Già lo abbiamo visto accedere nel documentario australiano "The Blood of Christ" del 2017 di cui ho già parlato a proposito di Tixtla e del DNA, che si conclude a effetto con una bomba per il grande pubblico: il miracolo di Tixtla contiene il DNA di una donna, quindi è falso. La produzione televisiva aveva frettolosamente chiuso un lavoro di indagine lungo anni, delicatissimo, per molti aspetti ancora inedito e potenzialmente sconvolgente (mi riferisco ai dati sul DNA nucleare e mitocondriale di tre eventi prodigiosi sudamericani, su cui il documentario sorvola), confezionando un banale falso ideologico, facilmente smascherabile per gli addetti ai lavori, ma inevitabilmente efficace per il pubblico generalista.

Ebbene, vorrei condividere due menzogne, due tentativi di vero e proprio depistaggio a cui sono stato sottoposto.

Il primo è una sedicente bibliografia sul miracolo di Bolsena. A Bolsena, nel 1263, avvenne il miracolo eucaristico forse più importante nella storia della Cristianità, se non altro perché da questo evento il papa Urbano IV prese spunto per iniziare a celebrare la solennità del Corpus Domini. Nel duomo di Orvieto si conserva il Corporale, cioè la tovaglietta di lino che si usa nella Messa, macchiato del sangue scaturito dall'Ostia consacrata di Bolsena. A mia conoscenza, intorno al 2015, il Corporale, era stato sottoposto ad indagini scientifiche, assolutamente non invasive e che si erano limitate allo studio della fluorescenza con raggi UV, dimostrando comunque la natura ematica delle macchie stesse. Non me ne sono occupato in questo libro per l'assenza di altri dati scientifici di rilievo.

Poche settimane fa sono stato contattato da uno studioso incaricato dalla sua diocesi a tenere una conferenza sui miracoli eucaristici. Egli è venuto per vie traverse a conoscenza di una bibliografia scientifica molto importante sul miracolo di Bolsena ed è stupito che io, proprio in questo libro, non ne abbia parlato. Mi chiede aiuto perché non riesce a ritrovare gli articoli citati, apparentemente non disponibili in rete gratuitamente. E così mi gira questo elenco.

Leggendolo sono saltato sulla sedia: ma come? A mia insaputa tra il 2007 e il 2017 il Corporale di Bolsena sarebbe stato sottoposto a fior di indagini di altissimo livello tecnologico, dalla microscopia elettronica alla spettroscopia Raman ottenendo dati che avrebbero confermato l'autenticità del miracolo stesso?! Come ho potuto ignorare queste messe di dati preziosi?

Si tratta di un elenco di sette articoli di cui trascrivo il primo:

A. Bruni, P. De Natale, L. Calcagnile, G. A. Bruno, A. M. Siani, "Chemical analysis of ancient eucharistic hosts: a multi-analytical approach", in "Microchemical Journal", n. 107, 2013, pp. 186-195.

La sintassi della citazione è assolutamente credibile: i cognomi degli autori con la sola iniziale del nome ma con il dettaglio che a volte il nome è doppio, il titolo della rivista, il numero del fascicolo, la pagina iniziale e finale. La citazione seguente, sul "Journal of Raman Spectroscopy" del 2012, mostra ancora gli stessi autori, con qualche avvicendamento che aumenta ulteriormente la credibilità complessiva dell'operazione: come succede di prassi in un gruppo di lavoro universitario, ecco che Calcagnile è diventato primo firmatario, mentre Siani, il riferimento anziano, mantiene l'ultima posizione. Seguono i lavori di altri autori su "Vibrational Spectroscopy", su "Microscopy and Microanalysis" e così via.

Il problema è che tutte e sette le voci bibliografiche citate NON esistono. Ma attenzione: esistono le riviste, di assoluto prestigio e di significativo impact factor e per esempio il Microchemical Journal nel marzo 2013 ha veramente pubblicato il fascicolo numero 107 che conta esattamente 196 pagine, ma del lavoro di A. Bruni e collaboratori non c'è traccia. Per la verità, nel mondo della ricerca scientifica italiana, non c'è traccia di nessuno studioso che si chiami con uno qualunque dei cognomi citati, con la notevole eccezione del prof. Lucio Calcagnile, ordinario di Fisica Applicata all'Università del Salento esperto proprio di radiodatazione, ma che non si è mai occupato di questi reperti sacri.

Insomma, questa bibliografia, tanto accattivante e credibile, è una frode! Se io o qualcun altro citassimo frettolosamente queste voci, fidandoci del look autorevole della sintassi, affermando, anche solo *en passant*, senza evidentemente approfondire l'argomento che "anche il miracolo di Bolsena in tempi recenti è stato sottoposto ad indagini scientifiche", eccoci caduti in trappola! Tutta l'eventuale inchiesta sui miracoli eucaristici, che magari ha richiesto anni di paziente lavoro, verrebbe irrimediabilmente screditata da una citazione bibliografica falsa sulla quale il primo detrattore punterebbe inesorabilmente il riflettore dell'indignazione.

Mi imbarazza pensare allo spreco di tempo e di energie di qualcuno che, con notevole intelligenza e smisurata malizia, ha provato a gettare fango in un ambito che evidentemente non è fatto per lasciare indifferenti.

Un altro esempio: a giugno 2023 un esperto internazionale di sindonologia mi scrive per avere informazioni, ma anche per mettermi in guardia. Lui sa che la consulenza del prof. Zugibe a proposito dei vetrini di Buenos Aires non sarebbe mai esistita. Anzi la moglie di Zugibe e uno dei figli, essendo il professore newyorchese deceduto nel 2013, avrebbero intentato un'azione legale nei confronti del team Castañón – Tesoriero – Willesee colpevoli di avere inscenato un falso coinvolgimento del loro caro nel dossier del miracolo eucaristico sudamericano. Questa accusa è particolarmente grave e in grado di indebolire la credibilità del dossier scientifico su cui pure si basa il mio lavoro. Cosa pensare? Rispondo all'esperto mostrando le due consulenze su carta intestata del prof. Zugibe datate 15 e 26 marzo 2005 e che sono disponibili come annessi fotostatici sia nelle pubblicazioni del dott. Castañón che di Ron Tesoriero e che recitano, tradotte in italiano: "Il 20 aprile 2004 Mike Willesee e Ron Tesoriero si presentarono nel mio ufficio a New York per avere il mio parere a proposito di materiali fissati su di un vetrino, ecc."; segue una dettagliata descrizione patologica, di cui ho già dato conto nei capitoli su Buenos Aires e sul cuore. Credevo di avere dato una risposta soddisfacente allo zelante amico, ma pochi giorni dopo, trionfante, mi fa notare che solo il report del 26 marzo è firmato da Zugibe, mentre quello del 15 marzo manca dell'autografo... e quindi questi documenti potrebbero essere delle contraffazioni...

Per fortuna gli australiani Willesee e Tesoriero non hanno lesinato nel documentare il loro lavoro di indagine così prezioso e il colloquio avvenuto a New York il 20 aprile 2004 è stato ampiamente filmato. Mi ricordavo di avere visto con i miei occhi la registrazione di quell'incontro e ho ritrovato il documentario in DVD che avevo acquistato anni fa. Tale video oggi è disponibile gratuitamente in rete sul canale YouTube "Reason To Believe" con il titolo "The Eucharistic Miracle of Buenos Aires"

https://www.youtube.com/watch?v=bd16tBRbLXw

Ho invitato l'amico, a questo punto un po' pedante per la verità, a guardare i 4 minuti compresi tra 8:13 e 12:04 e ad arrendersi all'evidenza che un uomo con le fattezze di Frederick Zugibe, in uno studio medico dotato di microscopio ottico professionale, guarda un vetrino istologico e lo descrive parlando di cuore, alterazioni patologiche, ipotesi diagnostiche, localizzazione del tessuto nel ventricolo cardiaco sinistro e così via, alla presenza di Mike Willesee che, al termine gli mostra un dossier, ben riconoscibile dalle fotografie e che Zugibe sfoglia, sui fatti di Buenos Aires!

Contro questo fatto non credo valgano ulteriori argomenti e in effetti non ho più ricevuto obiezioni da parte del collega.

I siti web riportati nel testo e in bibliografia erano attivi e ben funzionanti, al 28 luglio 2023.

L'Autore, con grande piacere, è a disposizione per ricevere commenti, suggerimenti e anche critiche sull'argomento di questa pubblicazione all'indirizzo di posta elettronica info@francoserafini.it

Annotazioni

TEOLOGIA

SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù, 3ª ed.*
GALASSI J.-P., *Il cristocentrismo realistico-sapienziale*
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 1, 2ª ed.*
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 2, 2ª ed.*
BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti* 2005-2021
MORINI E., *La Chiesa Ortodossa, 2ª ed.*
DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.*
GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica, 2ª ed.*
VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2ª ed.*
CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.*
BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale,* 6 voll.
RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.*
BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
PUCCETTI R., *I veleni della contraccezione*

MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*

MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*

COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*

CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*

MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*

BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*

PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*

PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*

MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*

COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*

DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2ª ed.*

LIVI A., *Filosofia e Teologia*

BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*

BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*

OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*

BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*

CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*

SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*

CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*

COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*

ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*

COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*

ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*

COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*

COGGI R., *Ripensando Lutero*

CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*

CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*

CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*

SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*

BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*

AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*

ITINERARI DELLA FEDE

SALZANO A. – ACUTIS A., *Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis*

BOTTA M., *Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari*

CALANDRINO G., *Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare*

BOTTA M., *Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni*

BIFFI G., *La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio*

BOTTA M., *Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct*

ACUTIS C. – CARBONE G.M., *Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie»*

BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2ª ed.*

BARZAGHI G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2ª ed.*

BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2ª ed.*

TESTI A., *Giacomo Biffi. L'altro Cardinale*

BOTTA M., *Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo*

FORTINI V., *Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia*

PEDERZINI N., *Voglia di paradiso, 7ª ed.*

BOTTA M., *Uomini e donne*

BERNADOT V.-M., *Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sorriso*

CAFFARRA C., *Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*

BOTTA M., *Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni*

BIFFI G., *Spiragli su Gesù*

PEDERZINI N., *Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza*

MAZZONI T., *Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale*

BOTTA M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*

FORTINI V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*

FORTINI V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*

PEDERZINI N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*

BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*

BARILE R., *Il Rosario*

PEDERZINI N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.*

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*

COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.*

PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*

PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*

PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*

BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede*

PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*

BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.*

PEDERZINI N., *Mettere ordine, 19ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*

BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.*

PEDERZINI N., *Làsciati amare, 9ª ed.*

PEDERZINI N., *La solitudine*

PEDERZINI N., *Stai con me, 4ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*

MASTROSERIO N., *Il giubileo*

CAVALCOLI G., *La buona battaglia*

PEDERZINI N., *Ave Maria, 3ª ed.*

CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*

COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*

PEDERZINI N., *La vita oltre la morte, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo, 4ª ed.*

BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*

BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*

BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*

BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*

BIFFI G., *Il quinto evangelo, 11ª ed.*

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo* (*Apologeticum*)
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato* (*Peri heimarmene*)
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*

31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*

In preparazione:

TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione. De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
NERSĒS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie sulla Genesi*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la "casa madre" di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato*; e *La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano.*
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omelie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omelie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirici su san Paolo*
18. NICOLA CABÀSILAS, *La Divina Liturgia*
19. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 1*
20. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 2*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

FILOSOFIA

BONTADINI G., *Protologia*

SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*

MONDIN B., *Ontologia e Metafisica, 3ª ed.*

MONDIN B., *Storia della Metafisica,* voll. 1-3, *2ª ed.*

SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*

TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*

MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia, 2ª ed.*

BARZAGHI G., *Diario di metafisica, 2ª ed.*

MONDIN B., *Etica e Politica, 2ª ed.*

MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti, 2ª ed.*

MONDIN B., *Il problema di Dio, 2ª ed.*

RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*

MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*

GORIUP L., *Il rischio è bello*

MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*

VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza, 2ª ed.*

BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*

SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*

CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*

LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*

AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*

PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*

EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*

EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*

PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*

AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*

BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica, 3ª ed.*

BASTI G., *Filosofia dell'uomo, 3ª ed.*

EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*

Particolare di copertina: Scuola di Aelbrecht Bouts, *Cristo uomo dei dolori*,
Olio su tela 33x24 cm, collezione privata, Portogallo.
Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www. edizionistudiodomenicano.it

Opera realizzata in coedizione tra
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023
presso Venti srl, Monteriggioni, Siena

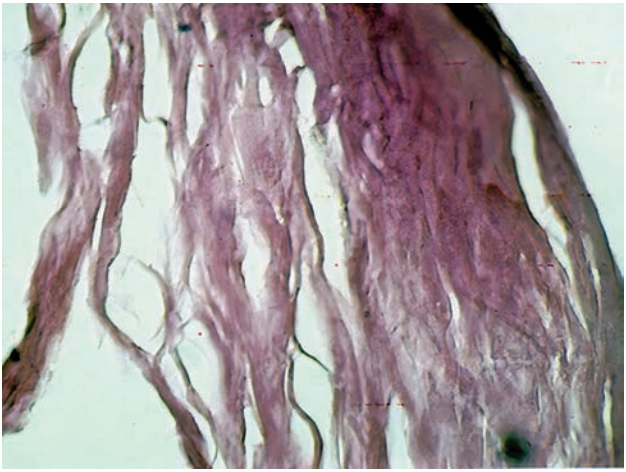
Iconografia

Ostensorio di argento e cristallo del 1713 contenente le Reliquie di Lanciano.

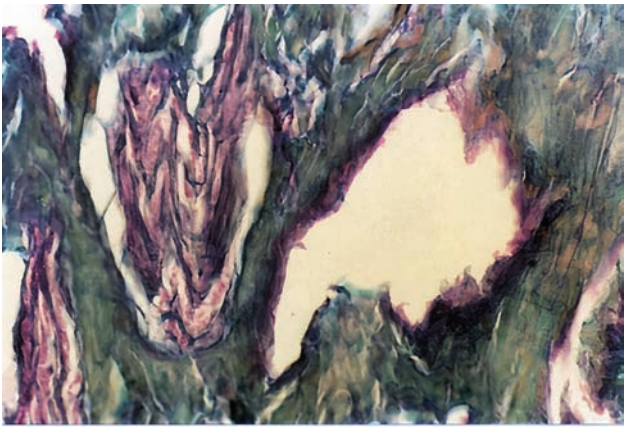
Carne del miracolo eucaristico di Lanciano: richiama la forma sferica di un'ostia e insieme è una sezione trasversale di cuore. Negli ultimi anni il prof. Linoli riteneva la parte inferiore, più spessa, il vestigio del ventricolo sinistro e la parte superiore, più esile, del ventricolo destro.

Sangue del miracolo di Lanciano, suddiviso in cinque masserelle coagulate.

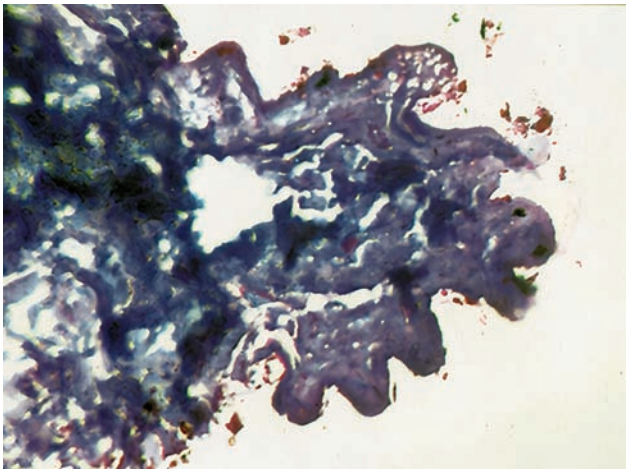
Seguono quattro immagini microscopiche tratte dalla pubblicazione del prof. Linoli riguardanti carne e sangue di Lanciano:



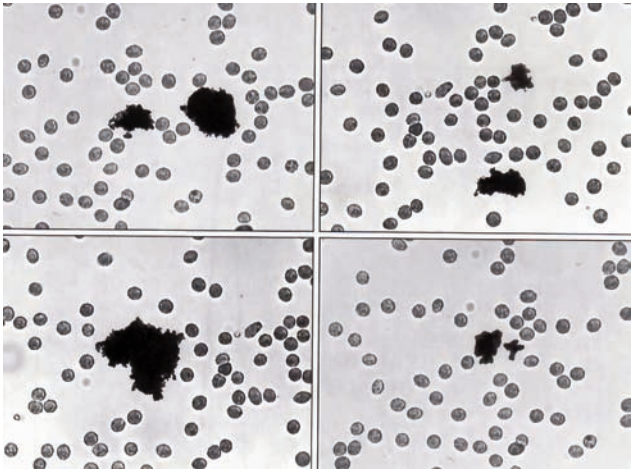
Eosina x 200. Fasci di fibre a prevalente decorso longitudinale, indicative di una zona superficiale del muscolo cardiaco.



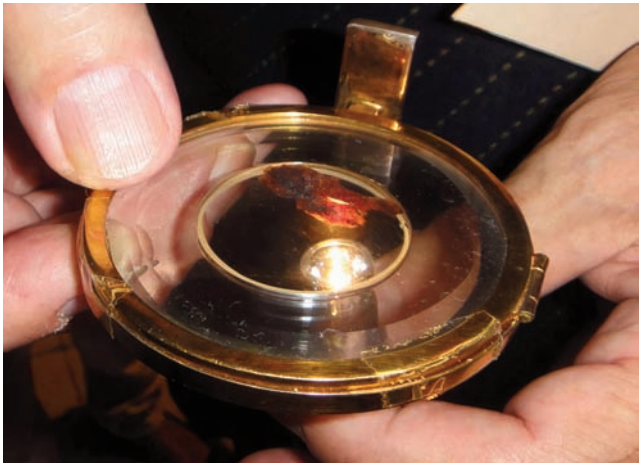
Mallory x 250. Immersi tra le fibre miocardiche si apprezzano a destra un vaso arterioso e a sinistra una struttura nervosa.



Mallory x 400. Aspetto "rugoso" dell'endocardio, sulla superficie interna della sezione cardiaca.

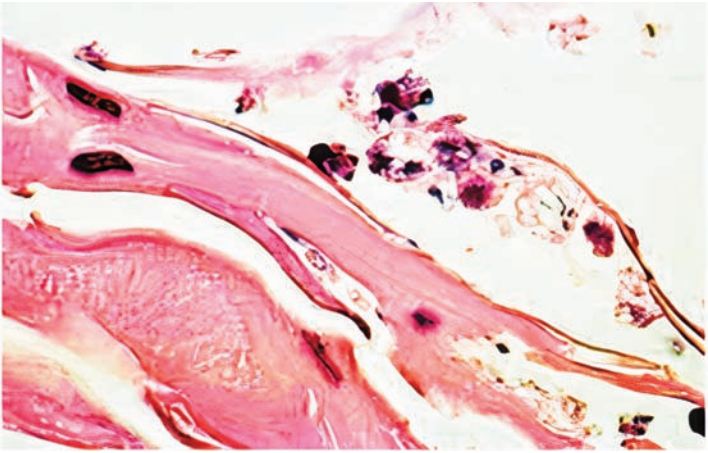


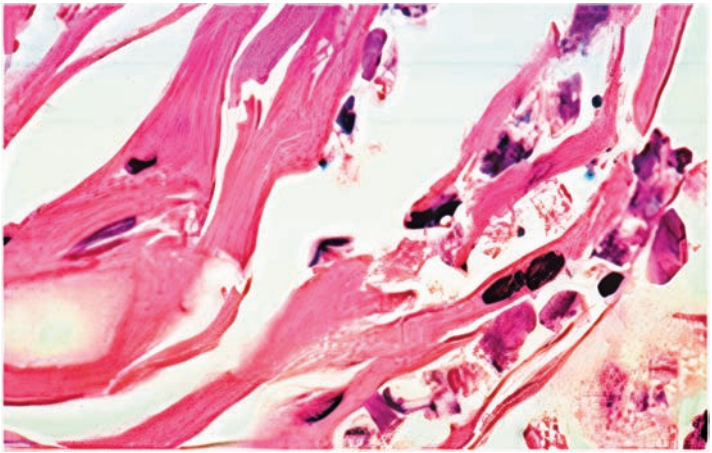
Test di assorbimento-eluizione x 80. Evidenza di agglutinazione con siero anti A a sinistra e anti B a destra; in alto il sangue e in basso la carne. Si dimostra l'appartenenza di entrambi al gruppo AB.



Aspetto attuale, come di una crosticina di sangue, di ciò che rimane del miracolo eucaristico di Buenos Aires del maggio 1992.

Tessuto del miracolo di Buenos Aires dell'agosto 1996, contenuto in acqua distillata, al momento del prelievo del dott. Castañón a tre anni di distanza.



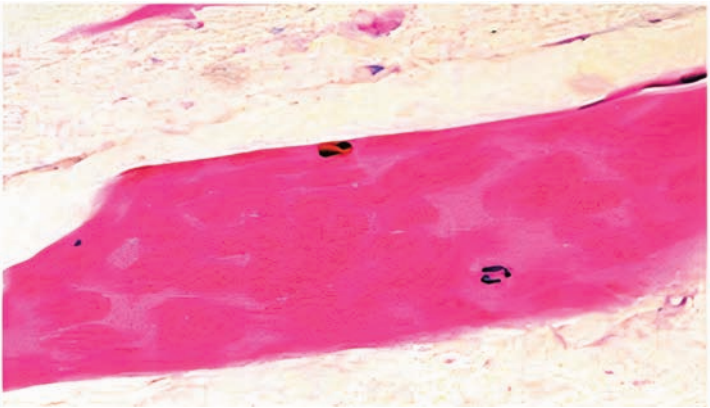


Dal miracolo di Buenos Aires di agosto 1996. Fibre miocardiche che presentano alterazioni degenerative: frammentazione, perdita delle striature, nuclei picnotici e notevole infiltrazione di cellule infiammatorie (leucociti macrofagi e neutrofili).

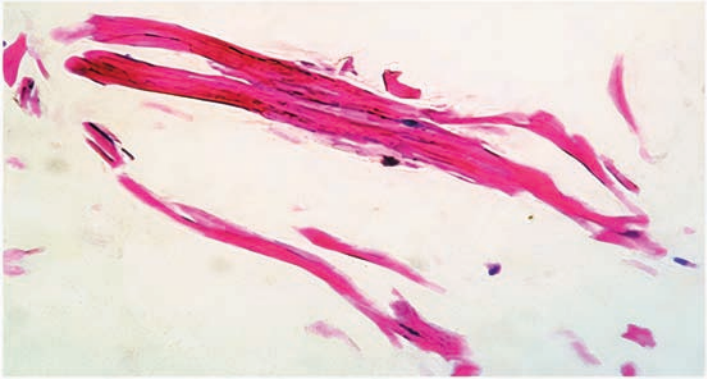
Il 22 ottobre 2006 padre Rayito mostra ai partecipanti alla Messa nell'Auditorio municipale di Tixtla, l'ostia consacrata che ha appena sanguinato.

Il ciborio di Tixtla, il 22 ottobre 2006, a pochi minuti dal miracolo.

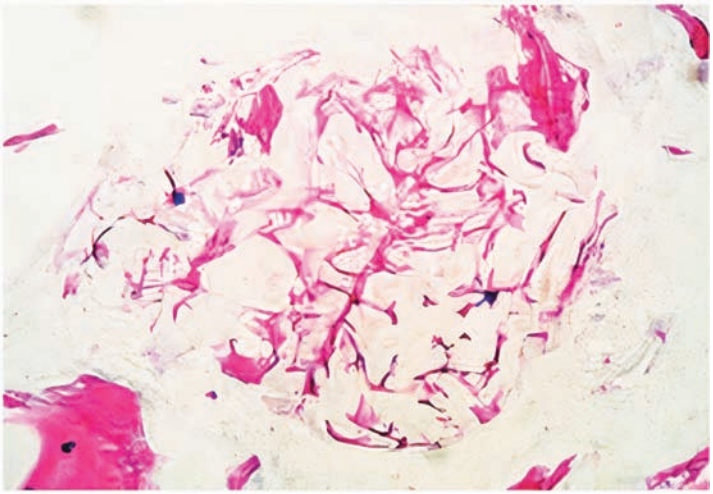
Dalle indagini istologiche sui prelievi dal miracolo eucaristico di Tixtla:



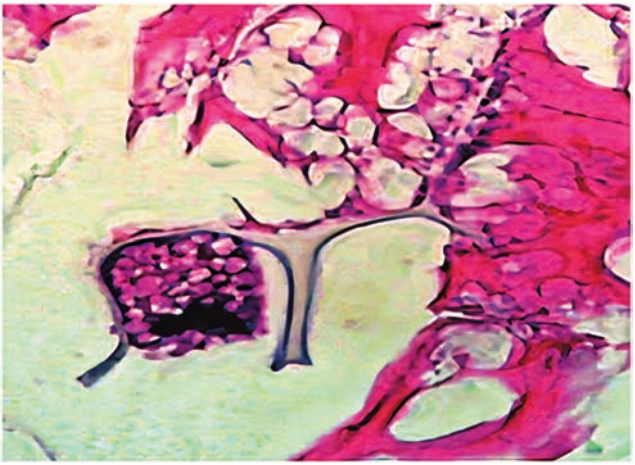
Accumulo acidofilo da sangue in fase di autolisi: non sono più riconoscibili i singoli eritrociti, ma nella compagine si riconoscono un leucocita neutrofilo (più in basso e a destra) e uno eosinofilo (più in alto a sinistra).



Fibre con fenomeni di degradazione: frammentazione, scarsa visibilità dei nuclei, assenza delle striature. Evidente però la tendenza alla biforcazione e all'anastomosi reciproca delle fibre stesse, tipica delle cellule miocardiche.



Agglomerato di cellule adipose riconoscibili per l'ampia cavità lipidica di colore bianco che riempie tutto il citoplasma.



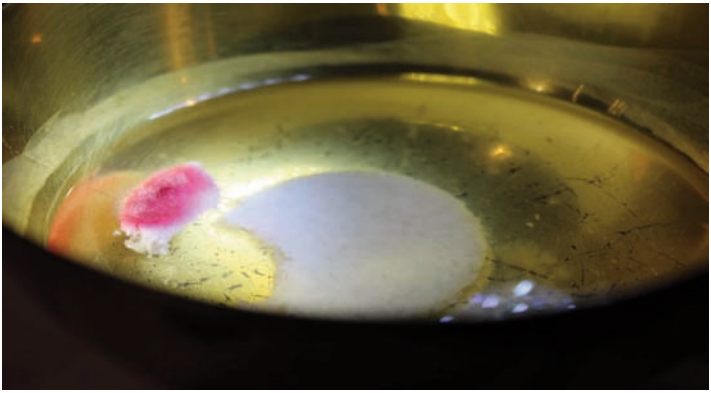
Macrofago di ampie dimensioni e forma quasi quadrata con il citoplasma ripieno di materiale lipidico appena fagocitato. In alto e a destra materiale amorfo e cellule adipose. Al centro struttura ramificata e non colorabile come da trabecola di pane.

Tessuto di colore rosso scaturito a Sokółka nell'ottobre 2008, frammisto a ostia (nella parte superiore sinistra). È adeso ad un corporale di lino che presenta una croce rossa ricamata nel centro, parzialmente coperta dal tessuto miracoloso.

Ostensorio che espone il miracolo eucaristico nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova a Sokółka.

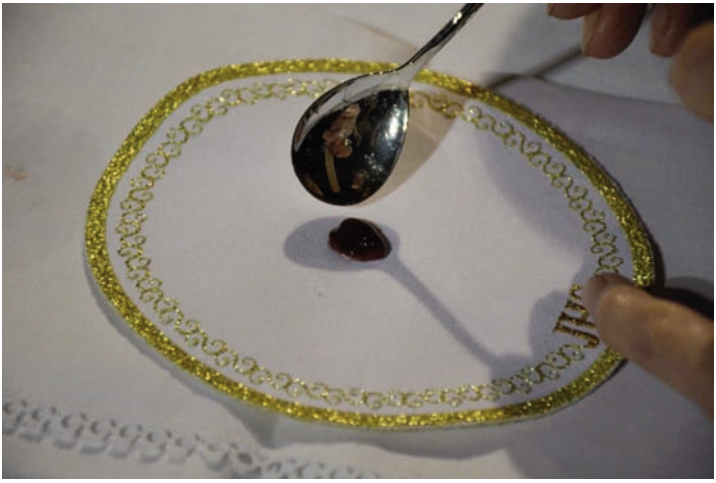
Seguono fotografie relative alla formazione del tessuto miracoloso a Legnica, nel dicembre 2013:

Comparsa di colorazione rossa ad un'estremità dell'ostia in fase di macerazione in acqua.



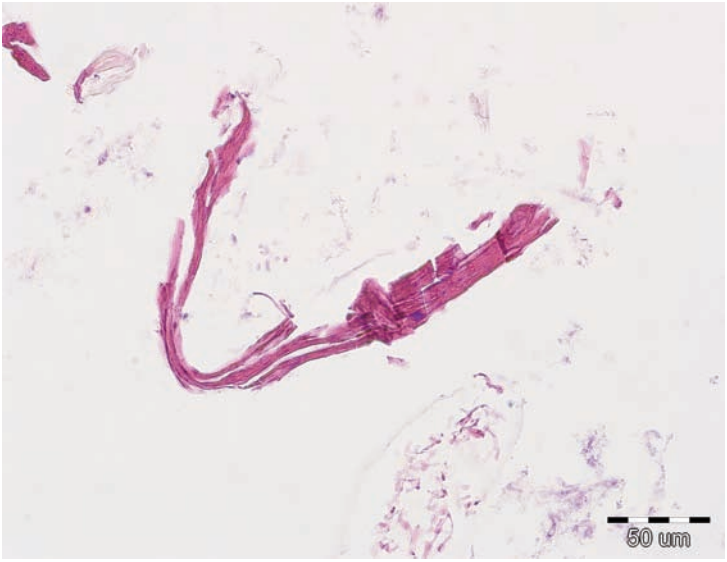
Distacco spontaneo, qualche giorno dopo, dell'estremità.

Dopo due settimane, quasi completa macerazione dell'ostia e persistenza del tessuto miracoloso.



Il tessuto viene tolto dall'acqua e adagiato su di una tovaglietta.

Esposizione del tessuto miracoloso nella chiesa parrocchiale di San Giacinto a Legnica.



Dal miracolo di Legnica di dicembre 2013. Fibre miocardiche con evidenti fenomeni di frammentazione.

Davvero qualcuno ha sottoposto Gesù di Nazaret ad un check-up clinico? Negli ultimi anni, cinque miracoli eucaristici sono stati oggetto di sofisticate indagini scientifiche. Le migliori tecnologie, proprio quelle che vediamo usare nei telefilm di medicina legale, sono state applicate, come in una scena del crimine, su ostie consacrate che apparentemente hanno sanguinato.

Che cosa emerge dalle analisi cliniche, dai test di laboratorio, dalle indagini istologiche e genetiche di questi tessuti inspiegabili e misteriosi? Evento dopo evento, un medico ci guida e ci svela il riproporsi degli stessi elementi, caratterizzato da una rassicurante o sconvolgente puntualità. Per la prima volta nella storia della Cristianità, i miracoli eucaristici possono parlare con il linguaggio asettico e insieme autorevole della scienza… E che cosa dicono all'uomo contemporaneo? Vedremo descrivere tessuti umani con caratteristiche impossibili, in cui coesistono aspetti di vita, di sofferenza, di morte e perfino di risurrezione, se possibile.

Analizzeremo miocardio e sangue agonizzanti per i quali si potrà formulare una precisa diagnosi. Vedremo ripresentarsi lo stesso gruppo sanguigno, fino a costituire un'imbarazzante e sempre più inespugnabile fortezza statistica. Analizzeremo il bizzarro, sfuggente, ma anche razionale comportamento del DNA più ricercato del mondo.

Franco Serafini è un medico cardiologo. Si è formato e vive a Bologna. Si occupa di cose concrete, certo importanti e di soddisfazione, ma poco visibili fuori dai confini del piccolo ospedale in cui lavora. È sposato e padre di due figli. È cristiano cattolico, ma questo non gli impedisce di leggere con imparzialità i dati della letteratura scientifica.

ISBN 978-88-5545-091-1

9 788855 450911

www.edizionistudiodomenicano.it

€ 23,00